

15.11
Leon Battista Alberti,
Tempio Malatestiano,
ca 1453. Rimini. Facciata.



15.12
Leon Battista Alberti,
Tempio Malatestiano.
Veduta del fianco
destro.



15.13
Tempio Malatestiano.
Capitello della facciata.

Quella centrale accoglie il portale, che è all'interno di un'ampia e profonda arcata, circondato da festoni e da un ornamento geometrico di marmi antichi prelevati da Ravenna. Le laterali ripropongono il motivo delle arcate. Queste ultime, però, sono cieche mentre – come appare nella medaglia di Matteo de' Pasti – avrebbero dovuto essere

profonde tanto da accogliere i sarcofagi di Isotta e Sigismondo, la cattiva sorte del quale – a partire dal 1462 – impedì il compimento dell'innovativa opera albertiana.

L'edificio riminese non parla solo il linguaggio dell'architettura, esso dà voce anche alle aspirazioni del suo committente. Il riferimento architettonico e ornamentale all'arco di Augusto è segno, infatti, della volontà del Malatesta di essere equiparato al primo imperatore romano. Ma la chiesa riminese rivela analogie anche con la Colonna Traiana (v. fig. 8.127). I due edifici presentano una simile ornamentazione conclusiva del basamento e identiche dimensioni (la facciata del Malatestiano è larga – e sarebbe stata alta, se conclusa – cento piedi romani, la medesima altezza della colonna). Inoltre essi sono legati dalle stesse funzioni celebrativa e di mausoleo (nella colonna onoraria erano state deposte le ceneri di Traiano e della moglie Plotina, così come nel Malatestiano sarebbero stati custoditi i corpi di Sigismondo e di Isotta). Non solo con Augusto, allora, il signore di Rimini desiderava essere identificato, ma anche con Traiano, l'«Ottime Principe», il migliore degli imperatori.